

HUMANS MAKE MOUNTAINS



HUMANS MAKE MOUNTAINS

Inevitabilmente viene riscritto. È il potere della memoria di essere plastica, risponde al cambiamento del paesaggio. Trovarsi nella città natale a distanza di anni e percorrere le sue vie ora non più le stesse. Piccoli cambiamenti ci avvertono: quello sfasamento è un lieve trauma. Cammino che si ripete. Il presente è un accumulo indefinito che attende il nostro passaggio. Esso trattiene una memoria, mai perenne, mai cancellata del tutto: è il supporto su cui scriviamo e lasciamo una traccia di noi. Riscriviamo i nostri pensieri.

Unavoidably, it gets rewritten. This is the ability of memory to be malleable, responding to changes in the landscape. Coming back to one's hometown after years away and walking through streets that have since become different. Small changes alert us to the slight trauma that such a discrepancy amounts to. A path that repeats itself. The present is an undefined jumble waiting for us to cross it. It retains a memory that is never everlasting, nor is it ever completely effaced: it is the base support on which we write and leave our mark. We rewrite our thoughts.

HUMANS MAKE MOUNTAINS

Il rapporto tra uomo e natura è alla base di questo progetto. È importante sottolineare come la “distanza” che l’uomo ha preso dalla natura sia diventata, evolvendosi, una specie di stratificazione dove ad una esperienza se ne sovrappone un’altra. Naturale e antropico si intrecciano: il paesaggio è qui supporto di un incessante riscrivere e ridefinire il suo apparire. Un palimpsesto.

Costruiamo il nostro mondo, continuando a muovere gli elementi della natura di luogo in luogo. Innalziamo i nostri templi, appianiamo le montagne per crearne altre.

È il tempio o Chiesa, inteso sia come edificio sia come realtà culturale e religiosa: la civiltà cristiana si è evoluta e plasmata sopra le rovine romane. I primi luoghi di culto erano catacombe romane, luoghi in cui era possibile rifugiarsi e praticare la propria fede e le prime chiese erano le basiliche: edifici dedicati alla legislazione civile romana, poi riadattati come nuovi templi. Nei secoli questa sostituzione è diventata sovrapposizione della medesima cultura su se stessa, apportando modifiche confacenti al pensiero in quel momento attuale: gli stili. La storia e così anche la religione erano narrate attraverso figurazione delle vicende e spesso la geometria era il parametro interno in cui composizione e struttura ne definivano lo spazio, rafforzando la scena. Non solo nella figurazione pittorica sono presenti riferimenti sacri e simbolici, ma tassellazioni e mosaici riprendevano il contenuto geometrico simbolico. La Chiesa è la prima montagna artificiale e per erigerla l’uomo ha bisogno della montagna naturale, così una fede prossima all’origine, la natura, è sostituita da una fede fatta da uomini.

Questo aspetto mi ha spinto a cercare connessioni o risposte nel senso del fare artistico.

HUMANS MAKE MOUNTAINS

The relationship between man and nature forms the basis of this project. It is important to highlight how man has “distanced” himself from nature, and how this distance evolved into a sort of stratification: a history of accumulation whereby one experience overlaps with another. The natural and the anthropic are interweaved, so that the landscape becomes the surface for a never-ending process of rewriting and redefining of its appearance, a palimpsest.

As we build our world, we keep on moving the elements of nature from place to place. We erect our temples, we level mountains only to build other ones.

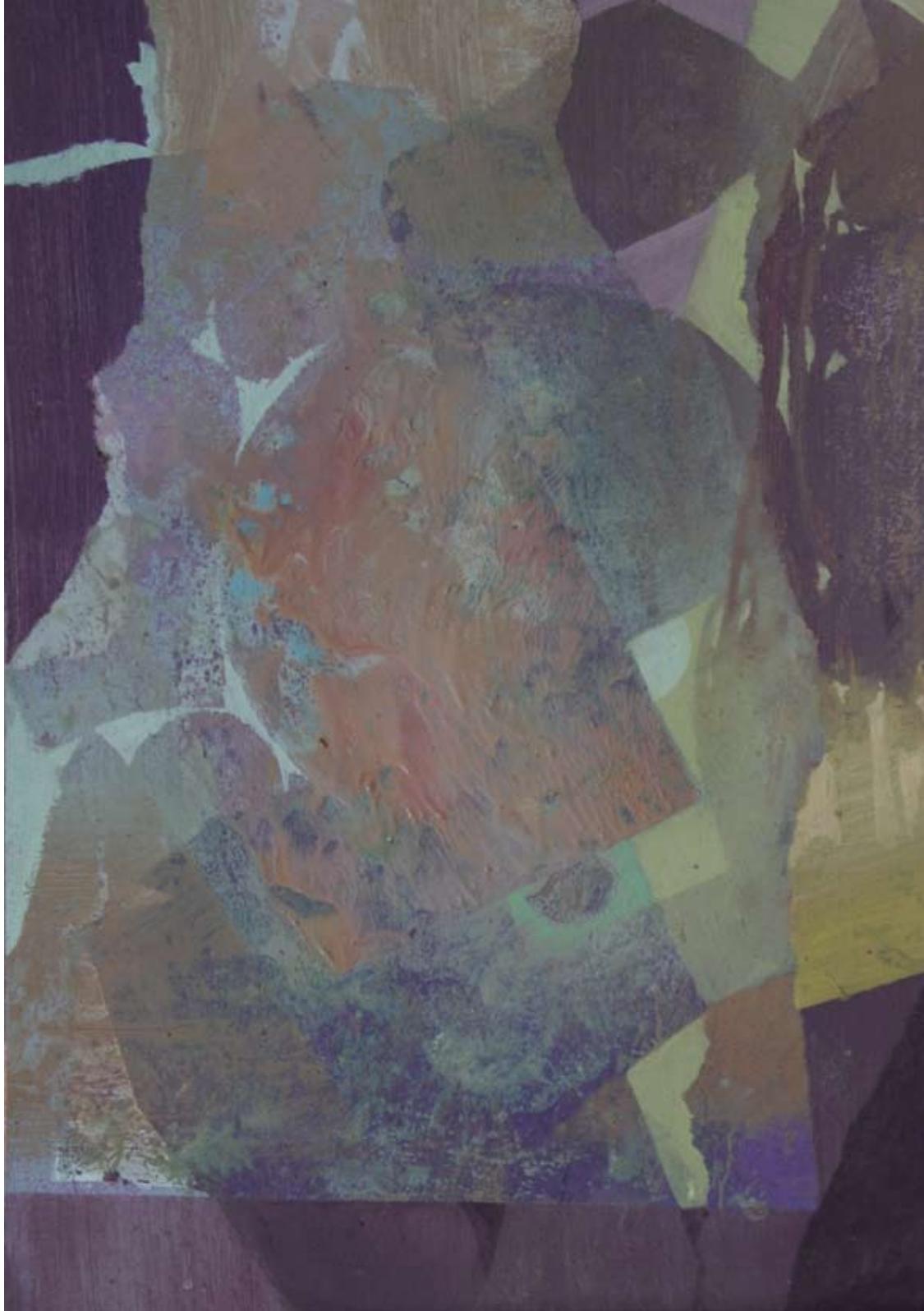
And so we come to the temple, or the Church, meaning the building as well as the cultural and religious institution: the Christian society evolved and moulded itself upon the ruins of Rome. The first places of worship were set up in Roman catacombs, providing shelter and the opportunity to practise one’s faith; the first churches, called basilicas, were housed in Roman public buildings originally used for the administration of justice, then converted to temples. Over the centuries, this substitution led to one and the same culture overlapping and amending itself according to the dominant ideas of a given age: styles thus came into being. History as well as religion were narrated through figurative means, with geometry often providing the internal parameter. Composition and structure defined space and intensified the scene. Not only did figurative painting contain religious and symbolic references, but tessellations and mosaics also drew on symbolic geometry. The Church is the first artificial mountain, and, in order to build it, man needs natural mountains. Nature, a faith close to the origin of the world, is thus replaced by a man-made faith.

This particular aspect led me to look for links, or answers, in the meaning of the work of the artist.

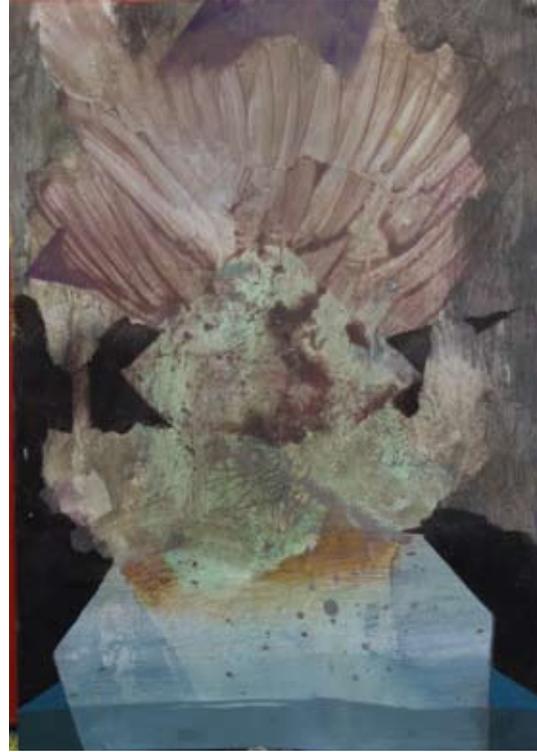














HUMANS MAKE MOUNTAINS

Alcuni dei lavori presenti in questo book (pag. 4, 20) sono stati realizzati durante il Workshop presso l'atelier Dolzan (Trento, Italia). Partendo dall'idea della stratificazione come traccia visibile, il contenuto nel supporto racconta, per frammenti pittorici, differenti interventi realizzati da più autori in successione. Se l'origine è un supporto privo di segni, il risultato non è prevedibile, ma immaginabile come "paesaggio geologico". Palinsesto in cui persone vivono.

Some of the works shown in this book (pag 4, 20) were made in a workshop at the Dolzan studio (Trento, Italy). Starting from the idea of stratification as a visible trace, by way of pictorial fragments, the content on the base support gives an account of different interventions carried out in succession by several authors. If the original material is blank, the result may not be predicted, but it can be imagined to be a sort of "geological landscape", a palimpsest that people live in.



NEGENTROPICA

Per l'esame finale di diploma in secondo livello ho approfondito il tema del paesaggio, in particolare quello lagunare veneto, come momento di frammentazione in realtà più piccole: le isole. Il fatto che l'Italia sia così popolata mi ha spinto a cercare quei luoghi, magari marginali, ove ancora si conserva il carattere più prossimo a ciò che di spontaneo cresce. Un paesaggio svalutato perchè sfugge al "nostro ordine".

For the final exam of my second level degree I delved deeper into the topic of landscapes, specifically the landscape of the Venetian Lagoon as a case of fragmentation into smaller realities, that is, into islands. The fact that Italy is so densely populated led me to look for places, perhaps even marginal ones, that still preserve a character close to the spontaneity of nature. Such sceneries are undervalued nowadays, as they do not fit "our order".

NEGHENTROPICA

Mi trovo spesso a tradurre in immagini il pensiero di un luogo che non esiste, un accorpamento di ciarpame vegetale, di “errori” e ripensamenti. I miei pensieri lavorano per unire tutti questi frammenti. Mi interrogo spesso sul ruolo che l’uomo ha avuto nella sua storia e il mio paesaggio è diventato, nel tempo, sempre più mostruoso.

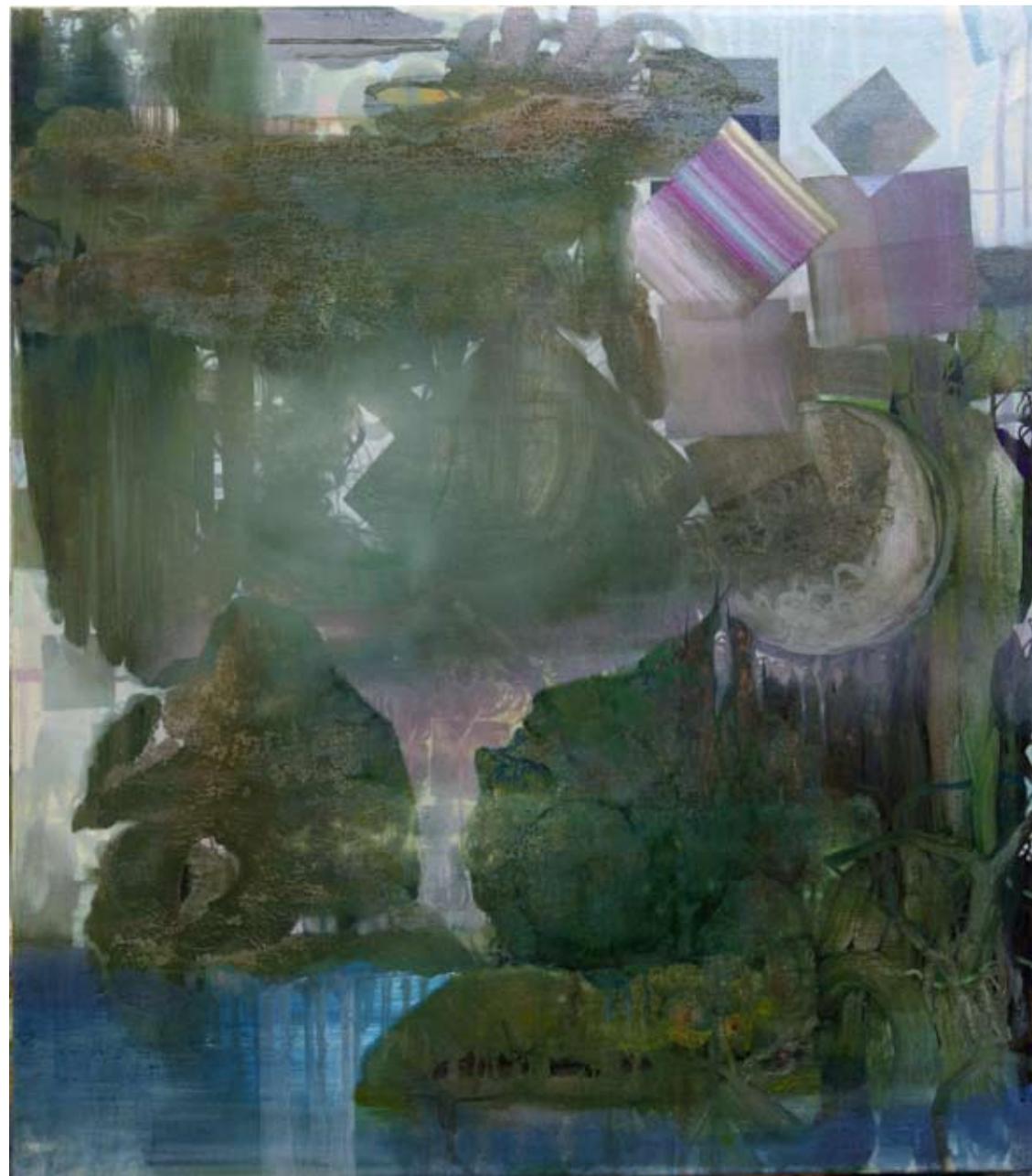
Dall’urbano al selvatico, dalla laguna all’entroterra, il mio percorso artistico è cresciuto vivendo momenti diversi dell’ambiente veneto. In questo modo ho potuto interiorizzarlo e così tradurlo nella mia “mappa”.

Emergono immagini inaspettate.

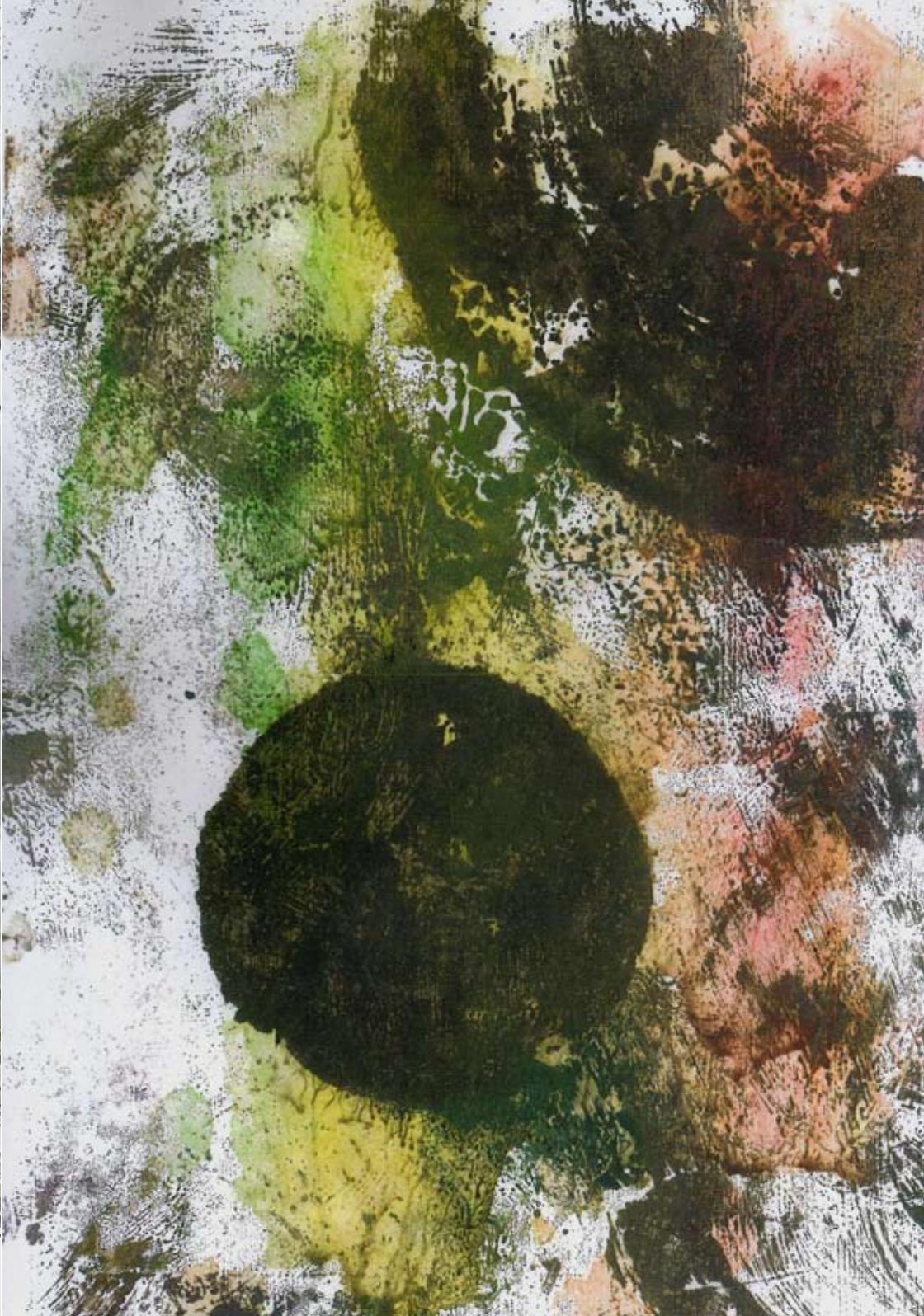
I often find myself trying to translate into pictures the idea of a non-existing place, a heap of vegetable odds and ends, of “mistakes” and second thoughts. My thoughts work towards joining all these fragments together. Oftentimes, I ask myself what role mankind has played in its own history, and, over time, my landscape has become increasingly grotesque.

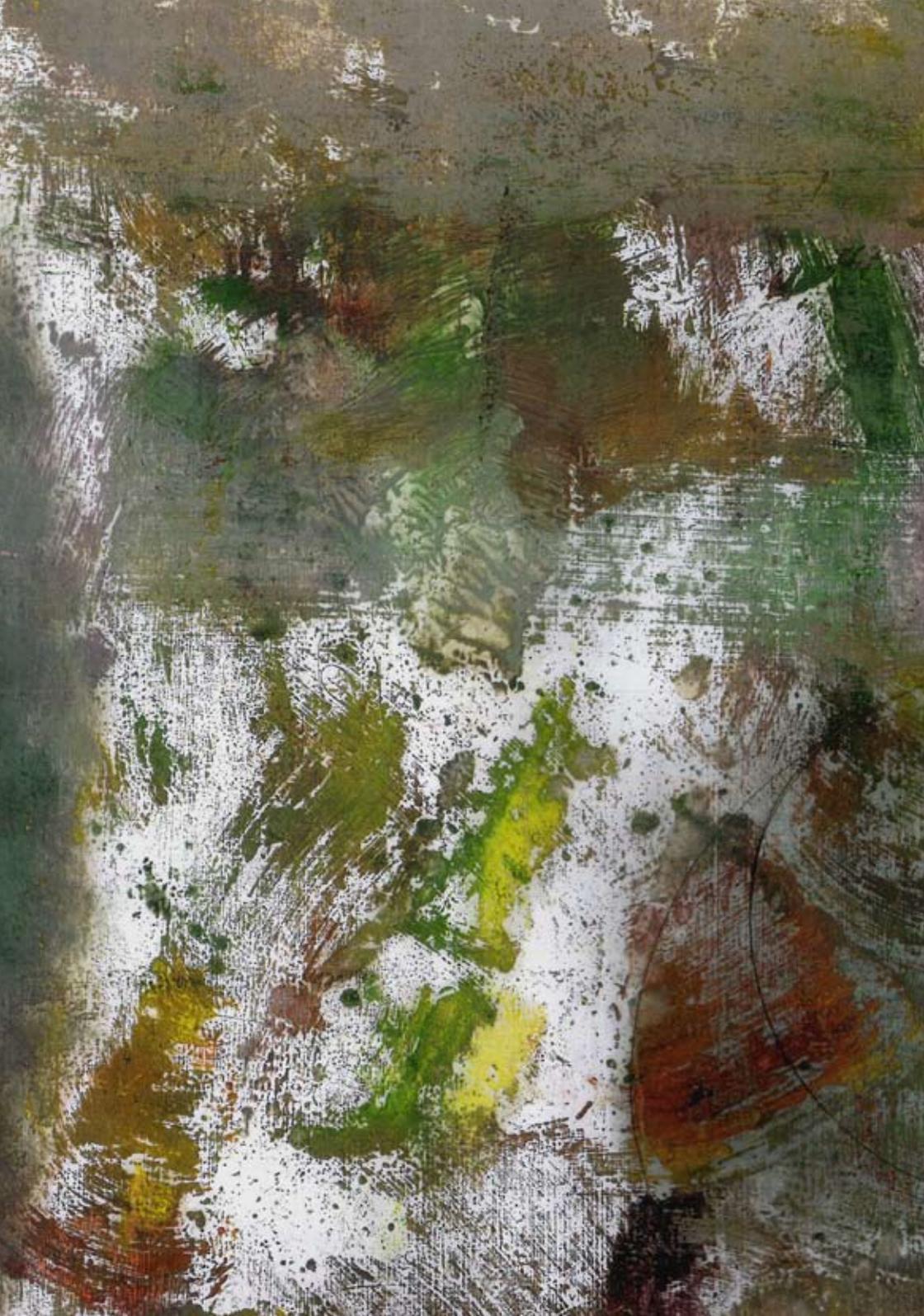
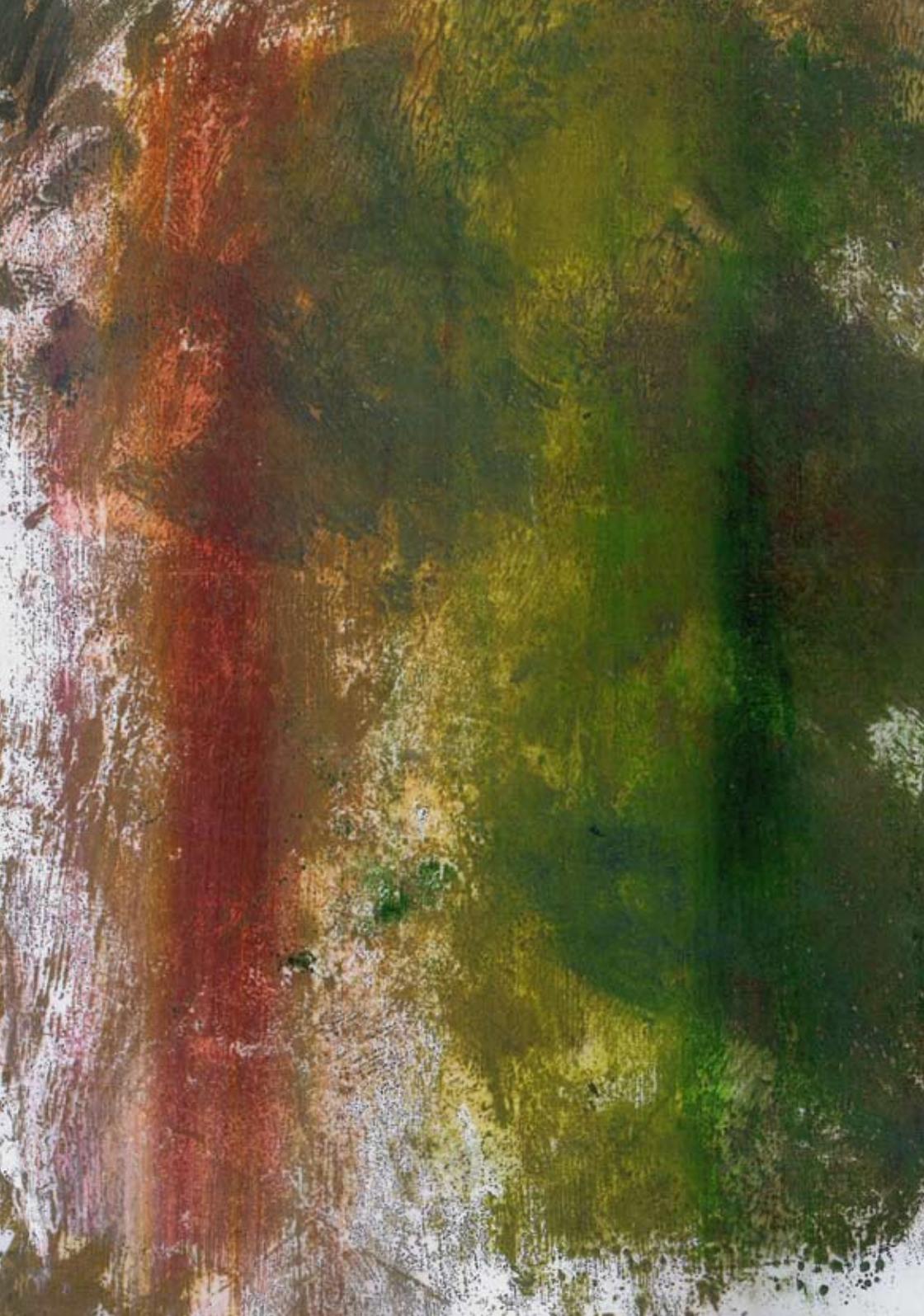
From urbanity to the wild, from the lagoon to the hinterland, the development of my path as an artist took me through various instances of the Venetian environment. I was thus able to internalise it and transpose it into my own “map”.

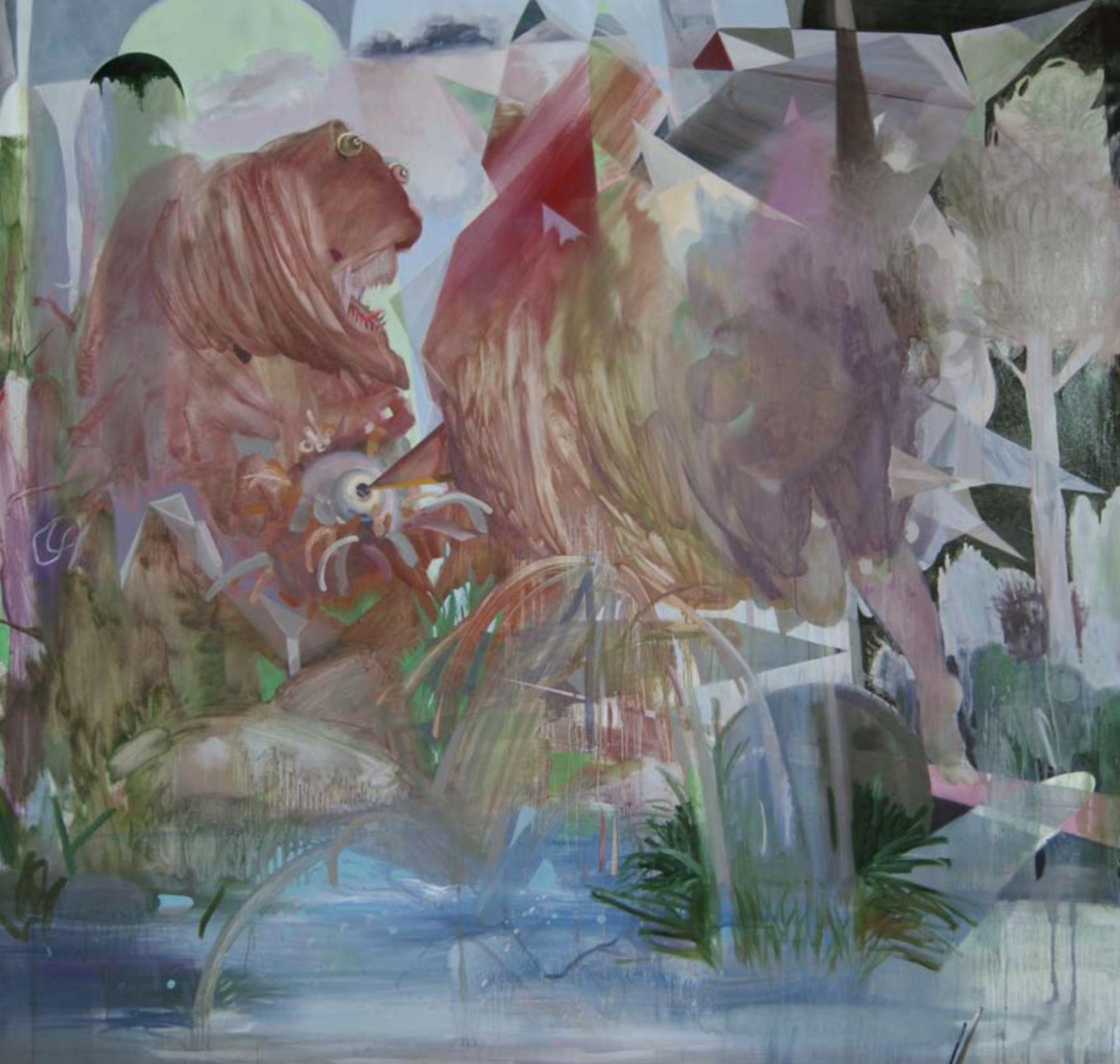
In the process, unexpected images emerged.

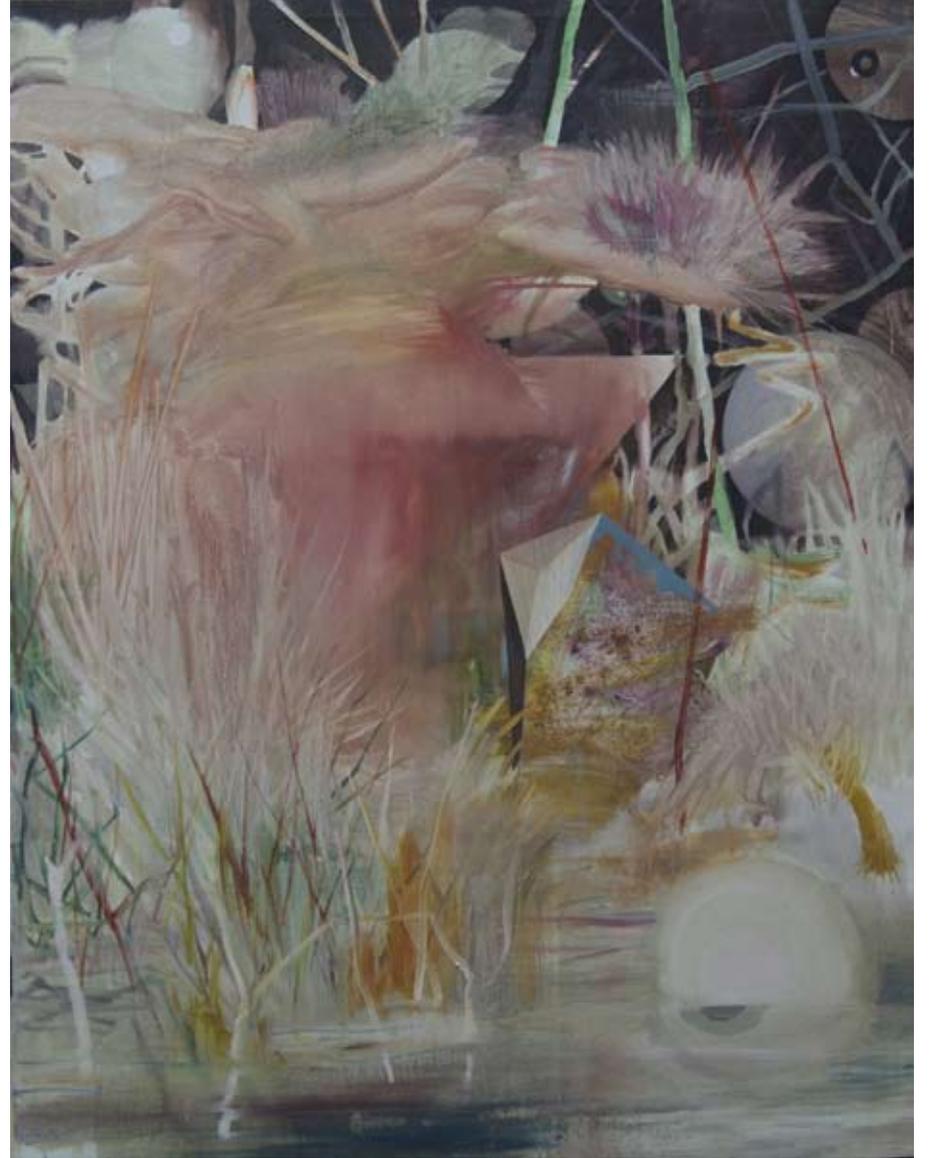
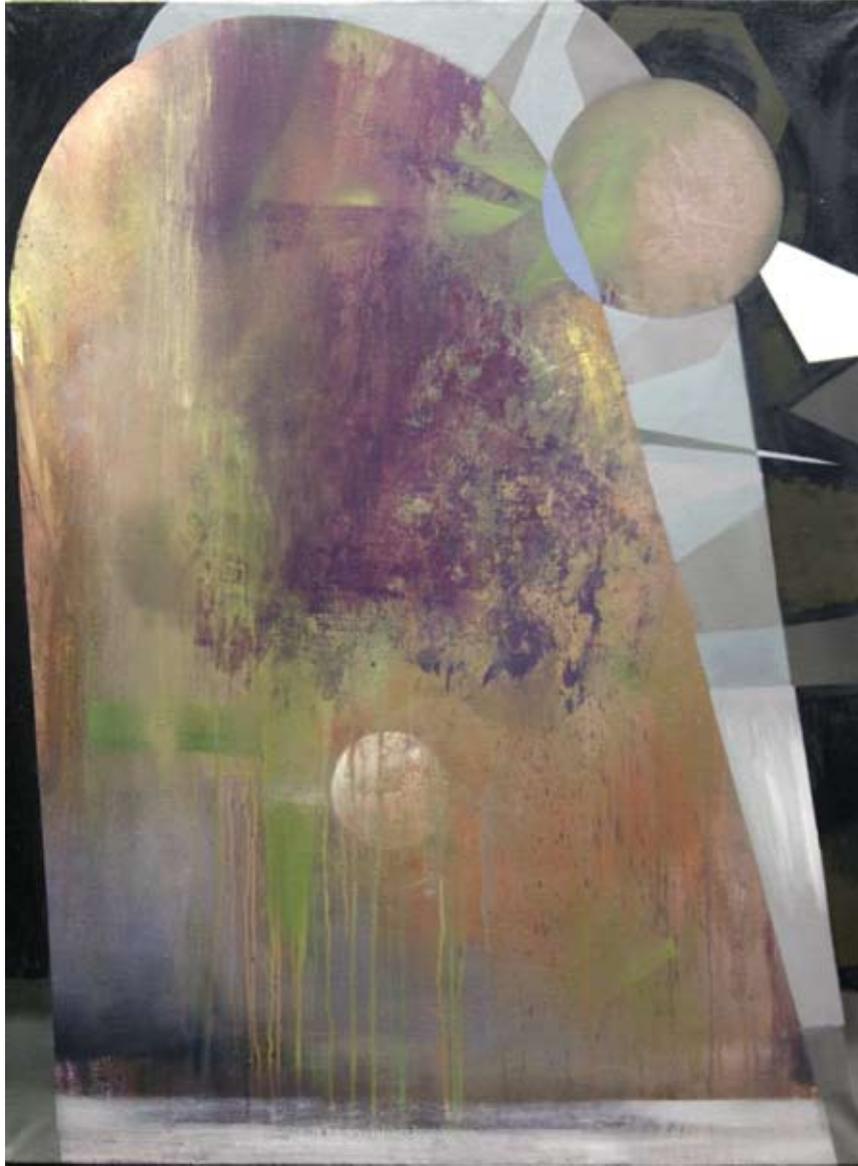






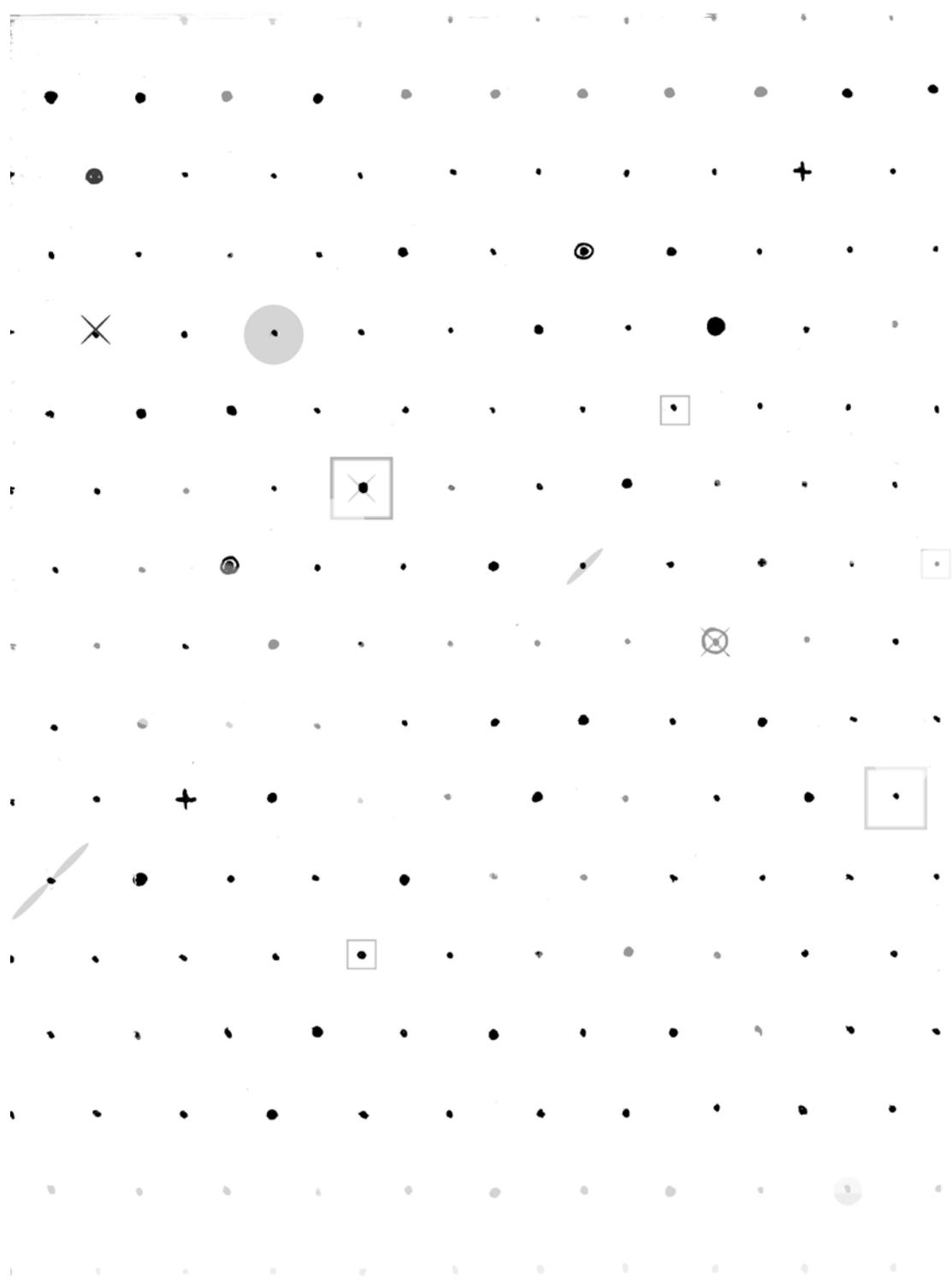














Stefano Moras nasce a Pordenone nel 1985. Si diploma al secondo livello in Arti Visive e Discipline per lo Spettacolo indirizzo Pittura con 110 e lode su 110 nel febbraio 2012. Vive e lavora a Venezia. **Nell'anno 2009-2010 è stato selezionato come borsista Erasmus presso l'University of Applied Science, Lahti (Finlandia)**

Stefano Moras was born at Pordenone in 1985. He graduate in Fine Arts at Accademia di Belle Arti di Venezia with laude (110 e lode/ 110) in february 2012. He works and live in venice. In 2009-2010 he was selected as Erasmus scholarship holder at the University of Applied Science, Lahty (Finland)

WORKSHOPS

2007 ATELIER F, a cura di Carlo Di Raco presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia; estemporanea **A ruota libera**, presso il chiostro Forte Marghera; **2008 Un museo a cielo aperto**, Gavazzana (AL), a cura di Guzzo Salvatore; **2009 WORKSHOP PAESAGGIO**, Marghera (VE), docente prof. Carlo di Raco, coordinatori: Jasa Maerevjle, Jerney Forbici; collettiva **ATELIER F**, Carlo di Raco, Accademia di Belle Arti di Venezia; **2011 Workshop GRASSROOTS**, a cura di Carlo Di Raco con la partecipazione di Paolo Dolzan, Forte Marghera, Mestre-marghera; **L'indovinello, la donna e l'io**, Workshop presso l'atelier Dolzan, a cura di Paolo Dolzan, Stenico (Trento); **2012 Workshop Dolzan**, workshop di pittura a cura di Paolo Dolzan, Stenico (Trento); **2012 URS FISHER**, partecipazione al progetto in collaborazione con Urs Fisher presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia.

EXIBITIONS

2006 *LA CREAZIONE DEL MONDO*, evento e mostra collettiva curato e presediato da una commissione composta dai docenti Gloria Vallese e Riccardo Caldura, Venezia Chiesa di S.Barnaba; **2007** *CONTAMINAZIONI*, a cura di Monica Cavaliere e Aldo Grazi, spazio eventi Orler Marcon Mestre (VE); *A RUOTA LIBERA*, Collettiva Forte Marghera, a cura di Riccardo Caldura, Forte Marghera (VE); **2008** *Seekrefuge*, Venezia, in collaborazione con la ditta Ferrino, coordinatore del progetto Alberto Giorgio Cassani; selezione per la mostra collettiva *PREMIO CELESTE*, Bollate (MI), presso Fabbrica Borroni; **2010** *collettiva studentesca*, Tietotalo, Imatra (Finlandia), coordinatori Janika Salonen; collettiva studenti Erasmus, University of Applied Science of Lahti, coordinatori Stefano Moras e Sokolov Pavel con supervisione di Kirsty Neny; selezione e partecipazione alla mostra collettiva *THE ART OF BASWARE*, Helsinki, Nuoren kuvataiteen kilpailu **2010** collettiva studentesca presso Sanomatalon Media;

CANVAS! a cura di Carlo Sala collettiva di giovani artisti nella sede storica di Casa Cima, con la collaborazione della Fondazione Giambattista Cima, presieduta dalla sig.ra Vazzoler; *IMAGINARY LANDSCAPES*, bipersonale con Chiara Sorgato curata da Carlo Sala (progetto *PHADA MURGANIA*, presso l'ex chiesetta di S. Antonio, Badoere di Morgano (TV); *IN CHARTIS MEVANIAE*, collettiva curata da Carlo Sala in collaborazione con Franco Troiani presso il Museo Civico di Bevagna (PG); **2011** *ET NOLI CONTRISTARI*, collettiva presso San Zenone all'Arco (BR), a cura di Alberto Balletti, Luciano Pea e l'associazione U.C.A.I.; *L'INDOVINELLO, LA DONNA, L'IO* collettiva a cura di Paolo Dolzan presso l'Associazione culturale "La Casa di Tutti", Stenico (Trento); *HEART(H)*, collettiva presso l'Associazione Culturale ARTport, Palazzolo dello Stella (UD); **2012** *ESSAI(Y)*, collettiva delle migliori tesi dell'Accademia di Belle Arti di Venezia a cura di Gaetano Mainenti e Carlo di Raco, Magazzini del Sale 3.

INDICE TESTO

TEXT INDEX

PAG.

HUMANS MAKE MOUNTAINS

5 - 7; 21 .

HUMANS MAKE MOUNTAINS

NEGHENTROPICA

23 - 24 .

NEGHENTROPICA

BIOGRAFIA

43 - 44 .

BIOGRAPHY

INDICE OPERE

WORKS INDEX

serie, olio su carta /oil on paper, 24 x 29 cm , 2011-12

p. 3 . 9 . 10 . 12 . 13 . 15 . 17 . 18 . 19 . 40 .

Tutto precipita, olio on tela, 50x 54 cm , 2012

Deepblue Equilibrium, olio su tela, 180 x 130 cm , 2012

senza titolo, olio su tela, 136 x 200 cm, 2012

Controluce, olio su tela, 70 x 80, 2011

Golden Corruption, olio su tela, 100 x 130 cm, 2012

senza titolo, olio su tela, 200 x 200 cm, 2011

Unknow, olio su tela, 100 x 130 cm, 2012

senza titolo, olio su tela, 100 x 130 cm, 2011

Esquisse, olio su tela, 160 x 130 cm, 2011

Explode, olio su tela, 70 x 130, 2012

PAG.

8 . *Tutto precipita*, oil on canvas, 50x 54 cm , 2012

11 . *Deepblue Equilibrium*, oil on canvas, 180 x 130 cm , 2012

16 . *untiteled*, oil on canvas, 136 x 200 cm, 2012

25 . *Controluce*, oil on canvas, 70 x 80, 2011

26-27 . *Golden Corruption*, oil on canvas, 100 x 130 cm, 2012

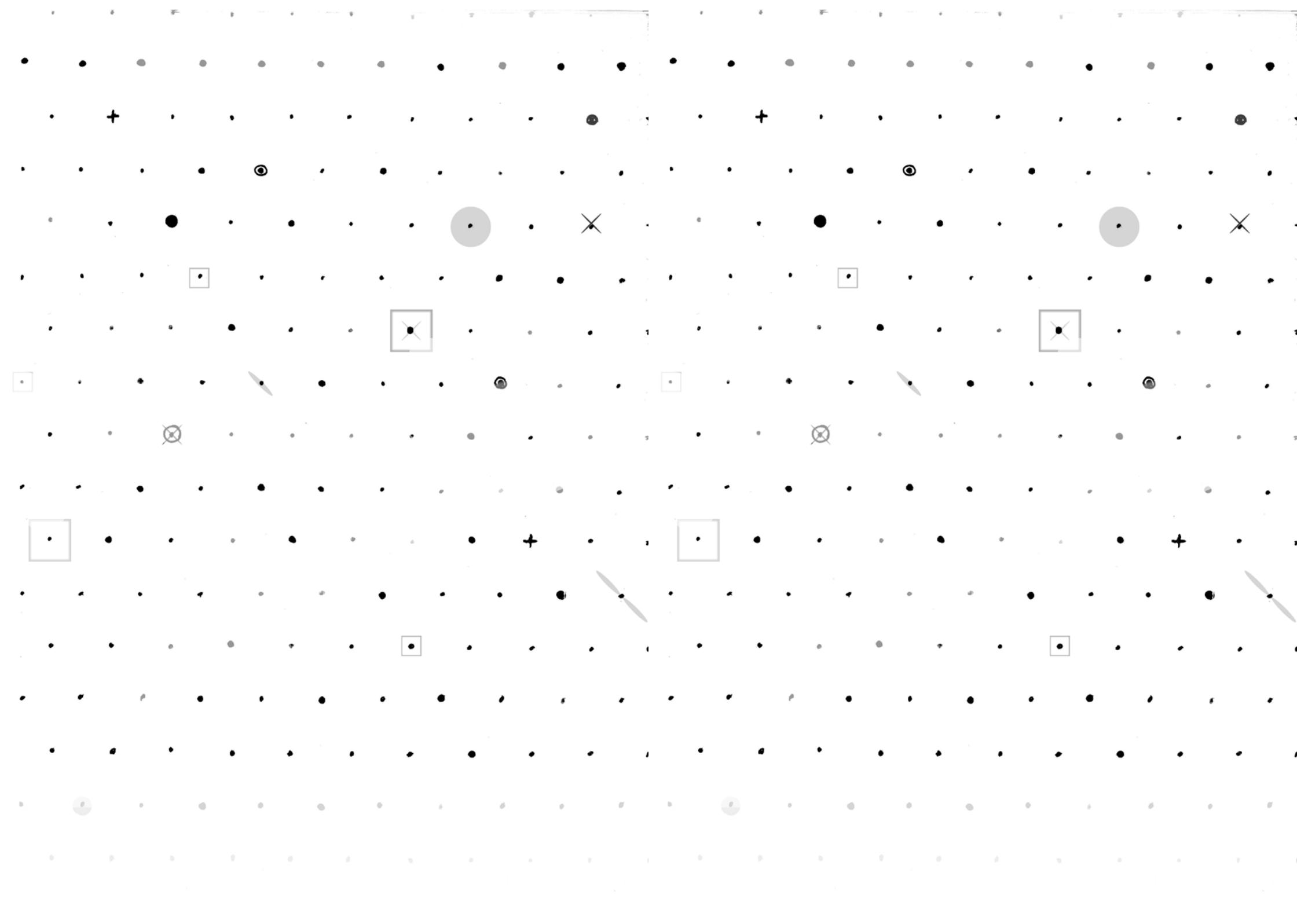
32 . *untiteled*, oil on canvas, 200 x 200 cm, 2011

34 . *Unknow*, oil on canvas, 100 x 130 cm, 2012

35 . *untiteled*, oil on canvas, 100 x 130 cm, 2011

37 . *Esquisse*, oil on canvas, 160 x 130 cm, 2011

38-39 . *Explode*, oil on canvas, 70 x 130, 2012



*Su di una pozza
in equilibrio*

vivere

di viaggio continuo

*Balancing
on a pool*

living

on perpetual travelling

Stampato nel settembre 2012 - PIXART

Testi e impaginazione - Stefano Moras

In copertina - dettaglio da un work in progress

pagina 22 - dettaglio

un speciale ringraziamento a

Stefano Bullo

Federica Montesanto

Traduzione testi a cura di Federico Permutti

Printed in september 2012 - PIXART

Text and layout - Stefano Moras

Cover image - detail from work in progress

page 22 - detail

special thanks to

Stefano Bullo

Federica Montesanto

Text tradution curated by Federico Permutti



STEFANO MORAS ©